



Un inquilino firma il contratto davanti a Daniele Conti

## Fondazione San Carlo, da 25 anni per gli ultimi

DI DANIELE CONTI \*

La Fondazione S. Carlo onlus compie 25 anni. È stato un periodo intenso durante il quale sono stati avviati numerosi progetti e attività, che hanno esteso nel tempo i propri ambiti di intervento. La Fondazione nasce nel 1994, per volontà del cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, con lo scopo di affrontare vecchie e nuove povertà che stavano emergendo nella Diocesi e, nel corso di questi anni, si è rivolta a persone in difficoltà economica, sociale o familiare negli ambiti dell'ospitalità, della formazione, dei servizi al lavoro e della ricerca di soluzioni abitative. La Fondazione S. Carlo è espressione dell'attenzione ai bisogni umani e sociali che la Chiesa di Milano promuove e sostiene attraverso i suoi organismi pastorali, in particolare la Caritas ambrosiana. Nello svolgimento delle proprie attività la Fondazione S.

Carlo collabora stabilmente con istituzioni pubbliche e private. Questi i risultati raggiunti in questi 25 anni: 277 alloggi attualmente gestiti nei quali hanno vissuto 450 famiglie, 2.100 persone formate e avviate al lavoro, 166 posti letto che hanno ospitato 18 mila persone. Un importante settore di azione della Fondazione è quello dell'abitare con l'obiettivo di offrire una sistemazione abitativa dignitosa a persone non in grado di trovare una soluzione autonoma sul libero mercato. In questo contesto assumono particolare rilevanza i progetti attivati con il coinvolgimento delle parrocchie, dei gruppi Caritas e delle organizzazioni sociali e di volontariato operativi in ambito locale: Luoghi ospitali-Alloggi solidali (Caronno Pertusella), Emergenza

*Voluta dal cardinale Martini per rispondere ai nuovi bisogni, oggi offre ospitalità, iniziative per formazione e lavoro*

dimora (Milano, Sesto S.G., Varese), Progetto ospitalità (Vimercate), oltre alla partecipazione ai diversi bandi pubblicati dal Comune di Milano (Abitò dunque

sono). Un secondo ambito strategico della Fondazione è quello della formazione e dei servizi al lavoro. La conquista del lavoro è un passo decisivo nel percorso di uscita dall'emergenza e dalla precarietà economica e sociale. La filosofia d'intervento della Fondazione mira a favorire la crescita personale e la gestione delle diversità di cui sono portatori gli utenti che si accostano al servizio, promuovendo nei soggetti destinatari una maggiore consapevolezza e lo sviluppo di competenze e di esperienze concrete. A tal proposito spiccano gli interventi svolti dalla

Fondazione nell'ambito del Fondo famiglia-lavoro, promosso da Caritas ambrosiana per aiutare le famiglie colpite dalla crisi economica e dalla perdita del posto di lavoro, attraverso il quale sono state aiutate più di 7 mila famiglie. La Fondazione S. Carlo è ente accreditato presso la Regione Lombardia per la formazione e i servizi per il lavoro ed è iscritta nel Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, istituito presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per l'immigrazione. Infine è presente nell'ospitalità, infatti la Fondazione gestisce due strutture a Milano, al quartiere Bicocca e al quartiere Vigentino, in cui accoglie lavoratori e studenti fuori sede, italiani e stranieri, e degenti (e loro parenti) presso gli ospedali della città o interessati personalmente da terapie in day hospital.

\* presidente Fondazione San Carlo

Il dialogo si terrà domani sera a Milano. Sono invitati dirigenti, tecnici, atleti e genitori

«Negli oratori ospitiamo e collaboriamo stabilmente con circa 900 società», dice don Guidi

## L'arcivescovo incontra tutte le realtà sportive

Come già nel 2018, anche all'inizio di questo nuovo anno pastorale l'arcivescovo rinnova il suo dialogo con il mondo dello sport. L'appuntamento è per lunedì 30 settembre, alle 21, al Centro diocesano di Milano (via Sant'Antonio 5; occorre segnalare la propria partecipazione online su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom)). «Questo incontro si inserisce dentro quell'attenzione costante che l'arcivescovo sta dando in modo particolare a tutte le realtà sportive, a partire da quelle che vivono negli oratori - sottolinea don Stefano Guidi, responsabile del Servizio diocesano oratorio e sport e direttore della Fom - . L'intento è quello di creare un dialogo, riconoscendo l'importante azione educativa svolta da questa realtà, che nella nostra Diocesi porta con sé numeri straordinari. Negli oratori ospitiamo e collaboriamo stabilmente con circa 900 società sportive, alcune delle quali hanno anche settanta o ottant'anni di storia: parliamo quindi di un "mondo" di vita, di famiglie, di ragazzi che crescono, di giovani, di volontariato. Una ricchezza e un tesoro da custodire, la bellezza di poter offrire ai ragazzi qualcosa che li accompagna, li fa crescere e permette loro di divertirsi in modo sano. L'arcivescovo è ben consapevole di tutto questo e ha voluto iniziare un dialogo, che ha come tema condiviso l'importanza della relazione educativa». Oltre che a dirigenti, tecnici e atleti, l'invito è rivolto alla serata del 30 settembre è rivolto anche ai genitori dei ragazzi e dei giovani che praticano attività sportiva. Proprio a loro, infatti, sarà indirizzata la seconda lettera annuale scritta dall'arcivescovo



L'arcivescovo Mario Delpini insieme ad alcuni allenatori che hanno partecipato all'edizione dell'anno scorso

per il mondo dello sport, dopo quella destinata l'anno scorso agli allenatori, che l'accoglieranno con grande interesse. Anticipa don Stefano: «In questa lettera l'arcivescovo "provoca" - benevolmente e simpaticamente, come sa fare - i genitori a diventare educatori anche nello sport. Vale a dire a vivere l'esperienza dello sport praticato dai loro figli come un'occasione per "giocarsi" dentro una dimensione educativa più ampia rispetto a quella familiare e domestica, una



Don Stefano Guidi

dimensione di impegno sociale e comunitario. È un messaggio molto bello, di grande fiducia e incoraggiamento». La lettera sarà quindi motivo di riflessione e di confronto come lo è stato il «Decalogo» per lo sport, che l'arcivescovo presentò l'anno scorso, definendone alcuni punti fondamentali: «Lo sport è per l'uomo e non l'uomo per lo sport. Lo sport è per tutti, ma non è tutto. La pratica sportiva è un'occasione di incontro, ma non di scontro. La persona che

pratica lo sport non è un "fisico per prestazioni", ma è un uomo o una donna per relazioni libere e rispettose. La pratica dello sport richiede una disciplina che ordina le energie e le orienta a uno scopo. L'ordine delle energie facilita la pratica della virtù. I minori che praticano lo sport richiedono un'attenzione educativa che non è solo sportiva». Lasciando tre punti «liberi» e a disposizione degli educatori stessi che volessero completarli, il «Decalogo», a mo' di sintesi, si concludeva così: «La comunità cristiana promuove lo sport: lo considera una risorsa aggregativa, educativa, integrativa delle sue attenzioni. Promuove lo sport, ma non solo lo sport».

## Csi, un'eccellenza in Lombardia Attualmente conta 15mila tesserati

Da «Cenerentola» a eccellenza del sistema sportivo lombardo: questa è la nuova dimensione dello sport in oratorio. A certificarlo - all'inizio della nuova stagione sportiva, tenuta a battesimo lunedì scorso all'oratorio di Sant'Ambrogio da un ricco parterre di ospiti illustri - è una realtà capofila come il Csi Milano, che vanta non solo numeri ragguardevoli, ma anche eventi collaudati e iniziative di grande significato, che allargano l'attenzione al mondo del carcere, ai richiedenti protezione internazionale e a persone con disabilità. «Lo diciamo con grande umiltà, ma anche con forza e determinazione: nessuna federazione, nessuna realtà del sistema sportivo lombardo può vantare questa consistenza - sottolinea Massimo Achini, presidente del Csi Milano - . Qualche nostra cifra, a mo' di esempio: 15 mila tesserati, 42 mila partite ogni anno, 532 arbitri, 1.514 ore di

formazione, 40 corsi per allenatori. Al di là dei numeri, però, ci sono anche tanti indicatori di qualità: penso a eventi come "Big bang" (il più grande laboratorio di idee dello sport milanese, che coinvolge 300 dirigenti), "Campioni nella vita" (riconoscimento destinato a quanti stanno nell'ombra, prestando servizio nel più totale anonimato) o le Olimpiadi degli oratori (la più grande manifestazione di attività sportiva giovanile, con oltre 3.500 ragazzi impegnati per tre giorni). E penso anche ad altre iniziative, come la possibilità di giocare al Beccaria, a San Vittore o al carcere di Monza, di allenarsi insieme a ragazzi con disabilità... Insomma, una crescita enorme, quantitativa e qualitativa, frutto dell'impegno volontario di quel popolo straordinario composto da allenatori, dirigenti, animatori ed educatori, che si spendono in oratorio a servizio dei ragazzi».



Massimo Achini

## A Mediglia un «polo» educativo per offrire opportunità ai ragazzi

Una «Coverciano» educativa: così, facendo riferimento al Centro tecnico federale che è il «cuore» delle Nazionali italiane di calcio, don Davide Verderio, responsabile della Comunità pastorale San Rocco di Mediglia, presenta un progetto originale che sta prendendo vita dalla collaborazione tra la stessa Cp, la Fom, il Csi e la Caritas ambrosiana. «Il progetto riguarda San Martino, una delle quattro parrocchie della nostra Comunità e consiste in un "polo" educativo inedito in Italia - spiega - . Si struttura in tre azioni: la prima è un doposcuola diurno per la fascia dei preadolescenti (11-14 anni) e degli adolescenti (14-18), che si ritrovano dopo le lezioni per svolgere non solo i compiti, ma anche laboratori sportivi e agricoli, dato che San Martino è inserita in un contesto di terreni verdi. La seconda è

rappresentata da una comunità residenziale per dieci ragazzi dai 14 ai 18 anni e tre neo maggiorenni semi-autonomi. La terza, la più innovativa, è quella educativa attraverso lo sport, attuata grazie al Csi in alcune strutture - da una tenoscuola a un campo in sintetico - dove coinvolgeremo ragazzi non solo di Mediglia, ma di tutto il Decanato di Peschiera Borromeo». Gli fa eco Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana: «Lo sport in oratorio mette al centro la persona, invita a riconoscere i propri limiti e a rispettare i diritti di tutti, a vedere il merito non come un vanto, ma come un dono. Partendo da questi presupposti, con il progetto di San Martino intendiamo valorizzare lo sport nelle attività di solidarietà, in particolare nell'ambito educativo. Partiamo da Mediglia, ma contiamo di svilupparlo anche altrove».

## La povertà in diocesi

Domani dalle 10.30 alle 13, presso la Caritas ambrosiana (via San Bernardino 4, Milano), presentazione del Report *La povertà nella Diocesi Ambrosiana. Dati 2018*, a cura dell'Osservatorio della povertà e delle risorse di Caritas. L'Osservatorio è un servizio che, attraverso lo sviluppo di attività di ricerca sul territorio, offre alla Diocesi gli strumenti necessari per una conoscenza adeguata dei bisogni e delle povertà espresse ed emergenti. Durante la mattinata, saranno presentati i dati relativi alle persone in difficoltà che, nel corso del 2018, si sono rivolte ai Centri di ascolto e ai servizi Caritas del territorio diocesano. Questo il programma: ore 10.30, apertura dei lavori; ore 10.45, «I risultati dell'indagine nella Diocesi di Milano» (a cura dell'Osservatorio); ore 11.15: «Le pratiche generative nei centri e servizi Caritas» (Paola Soncini, Area psichiatria di Caritas ambrosiana); ore 11.45, «La debolezza politica della povertà in una società frammentata: quali rimedi?» (Maurizio Ambrosini, sociologo, Università degli Studi di Milano); ore 12.15: «Il ruolo dei servizi Caritas nella lotta alla povertà» (Luciano Gualzetti, direttore Caritas ambrosiana).

## Detenuti, volontari e parrocchiani ripuliscono i parchi del centro

DI DAVIDIA ZUCHELLI

La giornata indetta da Legambiente/Puliamo il Mondo per la pulizia di parchi e strade delle nostre città, ha dato la possibilità domenica scorsa a un gruppetto di detenuti di San Vittore di uscire per alcune ore. Con altri volontari del Comitato Lab Verde Circolare di via Dezza, il gruppo Carcere della parrocchia Fopponino e alcune ragazze della Comunità educativa delle Stelline, siamo stati al parco Solari e al parco Stendhal e abbiamo ramazzato per tutta la mattina. I detenuti erano sei, tre uomini e tre donne, tre italiani e tre stranieri, accompagnati da Silvana Di Mauro, la responsabile degli educatori del carcere, un mito di efficienza che conosco da tempo, piena di attenzioni per quei ragazzi che tratta come fosse un insegnante affezionato ai suoi studenti. Ridono, scherzano, lavorano con dedizione e impegno.

Ogni tanto si ferma qualcuno, e ci fa i complimenti: «Bravi, ci voleva proprio!». A una signora in bicicletta spiego l'iniziativa e, visto il suo interesse, mi soffermo sulla partecipazione dei detenuti. Cambia la sua espressione in volto: «Oddio! Ma come? E se scappano?». Il dubbio era venuto anche a me, si intende. Già mi immaginavo i titoli sul giornale: «Evasi aiutati dalla parrocchia». Ma rispondo: «Non succederà nulla, signora». Non succede mai nulla quando le persone vengono responsabilizzate. Con le punizioni non si ottengono grandi risultati, l'esperienza lo insegna. Lo sanno bene anche i genitori. Solo coinvolgendo le persone, facendole sentire parte di un tutto, si ottiene il rispetto delle regole comuni. Basta far loro capire che stanno facendo qualche cosa di utile per sé e per gli altri e non scappano, non deludono la fiducia che si ripone in loro. Le tre ore passano veloci. Concludiamo la

mattinata all'Umanitaria, in compagnia di tutti i volontari dei parchi della zona e mangiamo volentieri le prelibatezze che ci sono state preparate. Sono presenti gli assessori alle politiche sociali di Milano, Gabriele Rabaotti, e della Regione, Stefano Bolognini. Elisa, una detenuta invitata a dare la sua testimonianza dice che ha trascorso una giornata in cui si è sentita utile alla collettività e chiede, a nome di tutti i detenuti, di essere aiutati quando sarà il momento di reinserirsi nella società. Perché questa è la loro vera esigenza: sentirsi accettati e non marchiati a vita per aver commesso un errore, per quanto grave. Alle due scatta il rientro. Come Cenerentola, i detenuti devono essere puntuali, non possono tardare. Ci salutiamo dandoci appuntamento alla prossima occasione. Di Mauro e il gruppetto si incamminano, ordinati, soddisfatti, contenti, come fossero in gita scolastica. Contenti e soddisfatti, proprio come noi.



Le pulizie al parco Solari e al Dezza